In nomine dni nri yhu xpi eiusqz matris virginis
marie. et bti Johis baptiste. omniumqz scorum et scarum dei.

ORa sincomincia la prima parte dela ystoria del bto messer sco
giouanni baptista. Dicono isci
delui che fue el piu singulare
huomo che maie nascesse in questo
mondo saluo la persona di yhu
xpo. ¶ Imprima elli fue annuntiato
dallangelo. et a persona che
no aueua giamai generato. Et parevano disperati
di maie no generare figliuolo. in fine a ttanto che
non ebbe lo segno. et questo si dimostra per çacharia
che non credecte ale parole delangelo infine che non
uide el segno. Et lo segno fue questo che stecte mu
to che no parloe mente. Et grande cosa parue ad
çacharia. et alla donna sua. et a tucte laltre persone
chel conosceuano et lui et ley. Et poi tra pensare çac
charia tornando ad sua casa. et uedendo madonna
sca helysabeth cosi tribulati di quello che era inter
uenuto feceli dare da scriuere. Et scripse ad ley
ciò tucto che langelo gli aueua decto. et puseglielo
in grandissimo silentio che nollo douesse dire infi
ne a ttanto che richiedeesso la uolonta dedio. Et qu
ando uolse che se manefestasse. Allora sca helysabeth
fue ripiena di grandissima alegreçça et consolatione



Et li captivi con poco senno dicevano egli dice si facte cose che mecte altrui ingiannate errore. Et così alcuna volta era una scisma in fra legenti quando si raunavano insieme. per la qual cosa conveniva che san. G. morisse. sicchè l maiestro rimanesse per uno cioè il glorioso messer yhesu christo. come herode mando per san. G. malfagiamente che venisse allui.

Il fra questo tempo venero le novelle ad herode et alla sua pessima compagnia. Sì come la gente si partiva tucta da san. G. Et come molta gente mormoravano di lui. Et come. G. diceva certe cose de tempo lequali non erano bene entese. Et che alla maggiore parte del populo et della gente non piacevano quelle parole. Et incontenente che herode udì quelle parole ralegiossi fortemente et presene baldanza. Et incontenente ne favello con quella sua trista adulteria che gli avolterava et accecava l anima el corpo et non se ne advedeva Et a molti interviene ancho questo. et poi ne vanno in perdimento danima et di corpo. Et dissegli oggimai potremo trovare modo in questo huomo che ccisa così menati per lecha. et spetialmente quando noi vediamo che di lui è nato alcuno mormorio in fra legente. Et ralegraronsi molto insieme et disso. Or pensiamo oggimai della modo come noi vogliamo fare. et vegiamone dimandando delli suoi facti che non pa[r]a decio. et

cosi

a derictio del bto sco Giouagni che glia trapassati li
noue ordini delli angeli. ⁊ a passato alla altezza delli
seraphyni. Chi potrebbe dunqua tanto dire che piu
non ne sia di lui e. cioe dico del bto. G. baptista. Ora
ogimai taciamo questo dire. ⁊ allui e solamente a
ricomandiamo lo die e la nocte p che glie una cosa
con dio. Et questo possiamo bene dire. Deo gras.:
Amen.

Qui finisce la decta scripta del bto sco. G. baptista.

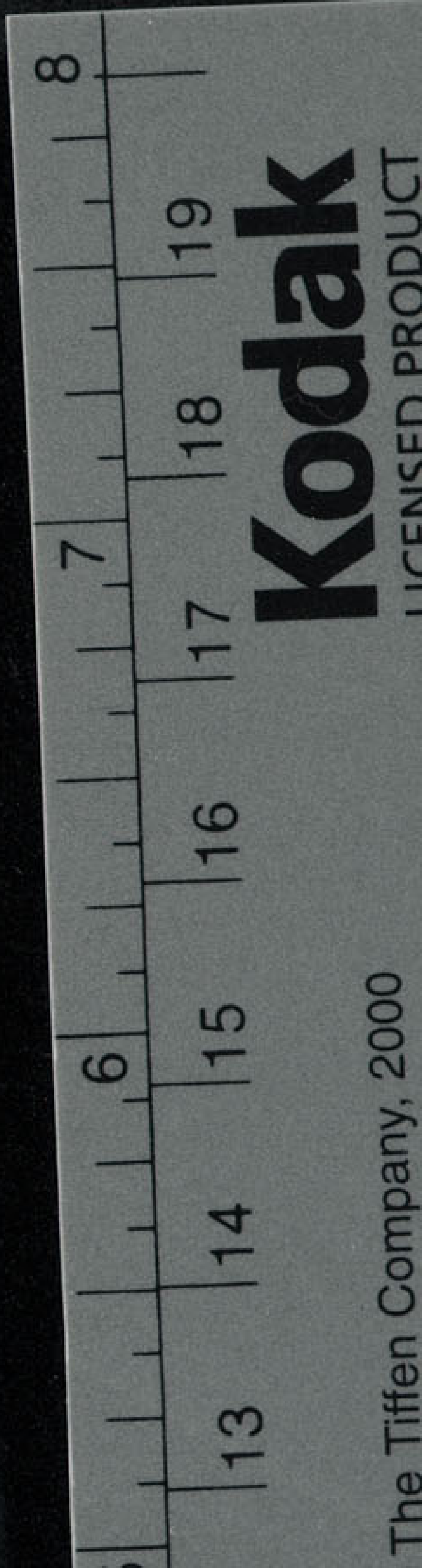
Innoīe dñi nñi yhu xpi amen. Encomēçasi el libro loquale se chiama dela stultitia overo de la spuale bataglia Et prima se scrive el suo prolago.

Legendo et provando che bataglia cōtinua ene la vita nostra sopra la terra secondo sco job. Et vedendo che molto piu sono li erconficti che li vencitori venne pensando concio sia cosa che questo nō possa advenire p colpa de dio loquale anoy ciapparechia le molte arme e voluntieri ce dona el suo adiutorio. Nō pote dunq daltrove senone dale grande encautele e stultitie che sencomenciano dala parte nra en questa spuale bataglia et pensando sopra cio apriendo mese lontellecto avedere molte de qste nre encautele. e pcio me paruto de rechiarle scripte ad cio che chi nō le vedeva le vegha a conoscha e guardesene. Dele quale ordino trenta capitoli advengha dio che siamo molti piune :-

fermo e costãte e mettere en opera quillo debene
che prima pẽsaua. perçio che uedemo molti che se
credono uẽçiare lo grãde martirio p amore de x̃
e puoy quãdo uẽgono ala proua non possono so
stenere una sola parola p amore de xp̃o e dela loro
salute. Questi sicomo dice uno sc̃o padre uoglio
no essere pacienti ma sença sostenere engiuria
humili sença uergogna casti sença fatigha contra
le uirtudi e nõ despiacere a persona e uorriano a
uere paradiso sença fatigha e nõ perdere niente de
le proprie cõsolatiõi corporali. Ma certamẽte sono en
ghanati perçio che p bataglia e bisogno che ogni chi
uegli passe. Unde per dio siamo sauii che certam
te douemo sapere che ogni ꝓponimẽto quãtunqua
sia bono e sc̃o pocho uale se al tẽpo dela bataglia ui
ene meno e nõ bataglia e nõ pseuera ualerosamẽte.

Quinta stultitia e de colloro || Capitulo. V
che se nducciamo ad armare in fine al pũto de
la bataglia perçio che n possibile cosa e che lomo p
lo exercitio e opera no sadusa alarme dela pati
entia e ala amore dela castitade e ad ogni altra
uirtude che se possa poi resistere quãdo la pso
na e poi temptata del contrario. Unde dottrina
ene deli sc̃i padri che cio che lomo teme o che
adeuenire li possa tucto lo imagini inançi
che gli adeuegha e repensando ne li exempli de
xp̃o e nela utilitade dele tribulatiõi e tẽptatiõi





de a seminata si grande dischordia e tanta diuisiõe
che gia quasi nõ se troua unitade ne cõcordia nã
ti e diuisa una schiera dalaltra e piu ancho e pe
gio che le schiere medesime duna parte e sotto
uno capitanio poste sono diuise fra loro medes
me e ferite. Sono molti ancho che uogliono es
sere capitanij de q̃sto hoste e bataglia et essere de
riggitori de glialtri e nõ sano loro medesimi co
noscere guidare ne reguare e pochi sono che uo
gliano essere guidati e driciati e cosi quasi ci
aschuno uole andare nela uia del mõdo e de mo
a suo seno e uolere al suo modo e piacere si che
certe nõ pare che andiamo ne siamo uniti a cõ
battere ne pli nostri ne p noi medesimi nãte pa
re che diuisi e spartiti torniamo dala schonficta
fuggendo e molti feriti e morti. O chi potesse ue
dere cõ gli ochi de la mente dice scõ Iohñi grisostimo
el popolo de dio nela schonficta uederiamo li cõ
faloni a terra e quasi tucta la gente morta e lo
sangue enfino ali freni deli cauagli e questo
ca facto la diuisiõe e ambitione deli capitanij
e la proteruitade e durezza deli subditi. De q̃sta
materia tãto ce saria que dire credo che meglio
e de tacẽ che de parlare. Chi uole aduqua ẽ questa
spũale bataglia e mõdana uita uincere sia unitu e tõ
ni ala debita sua schiera e sotto el gõfalõe dela croce de
ỹ ẽ pmãgha sẽpre e finischa ualẽtemẽte cõbatẽdo :——

Deo . Gratias . Amen .

